

gravii, siamo impotenti a resistere alla concorrenza straniera.

Di fronte a questo ambiente economico in cui si svolge la nostra industria occorre necessariamente l'azione protettrice del governo.

Al medesimo spetta un grande compito e per primo quello di moderare l'imposta fondiaria, perchè non è nè morale, nè utile per uno Stato di giungere colla imposta man mano e progressivamente all'elisione completa della rendita.

Noi abbiamo fede nella valentia dei nostri governanti e speriamo che essi sapranno risolvere convenientemente l'ardua questione. E speriamo che i loro provvedimenti conducano la prosperità e la ricchezza tra noi, come i nostri laboriosi ed industri agricoltori si meritano.

Un Agricoltore.

Mendico d'amore

Il freddo algente m'illividisce il viso
Vaga fanciulla dai capelli d'or,
Basterebbe a scaldarmi un tuo sorriso
Una sola protesta del tuo amor.

Fanciulla ho freddo ed errabondo il calle
Di mia vita trascorro senza sol,
Come l'augello in quest'erema valle
Volgo desioso ad un rifugio il vol.

Pietà, o fanciulla, non abbandonarmi
Solo, soletto in mezzo al duolo, al gel,
Ma parli il labbro tuo, dica d'amarmi,
Dica d'amare il mesto tapinel

Io quale mendico a te ricorro umile
Dammi l'affetto del tuo gentile cor,
E allora spunterà per me un Aprile
Sparsa di belli ed olezzanti fior.

Giovanni Antonio R.

GAZZETTINO DEL CIRCONDARIO

Bistagno — Furto — Certo B. G. alloggiato temporaneamente per motivi di lavoro nella stalla di Barbero Antonio, introdottosi di notte da questa nella camera attigua chiusa a semplice cate-naccio, vi involava vari oggetti di vestiario per lire 17.

Bubbio — Rissa e ferimento — Verso le ore 17 del 10 corr. per vecchi ran-

Appendice della GAZZETTA D'ACQUI 2

Il Soprabito color nocciuola

— Ma sì, Paolo, il tuo amico Paolo, ciò ti sorprende, eh?

— Sì fu durante l'ultimo intermezzo che noi abbiamo fatto questa scoperta.

E, abbassando alquanto la voce:

— Si fu mentre voi eravate usciti; Valentina, che voleva rimettersi il fermaglio al busto, si graffiò un dito collo spillo, e siccome il sangue spiccava, ed ella temeva di macchiare il suo fazzoletto trinato, così mi pregò di passarle quello di suo marito, che doveva trovarsi nel soprabito di lui.

Naturalmente io faccio quanto ella mi dice; m'alzo, m'avvicino alla patera, a cui Paolo aveva appeso il suo vestito col cappellino della moglie, caccio la mano nella tasca del soprabito, ma, invece del fazzoletto, non ne estraggo che questo pezzo di carta; questi grossi caratteri mi saltano, mio malgrado, agli occhi, e non riesco a trattenere un'esclamazione.

cori d'interessi, i fratelli Carlo e Francesco Rolando malmenarono il proprio servo Roveta Carlo e con pugni e calci gli produssero la frattura del braccio destro giudicato guaribile in 25 giorni con riserva.

Calamandrana — Furto — Verso le ore 19 del 10 corr. certo T. C., che venne arrestato e reso confesso, accedendo dalla sua abitazione sul tetto attiguo e da questo, mediante rottura di una finestra, penetrato nell'abitazione di certo Marchisio Gio. vi rubava lire 30 custodite in una cassetta aperta.

Mombaruzzo — Danneggiamento — Per vecchi rancori, causati da invidia di mestiere, certa P. M. ruppe alcuni recipienti di terra per uso cucina, un piccolo mastello ed un paiuolo di rame che Pellazzo Maria aveva lasciato in prossimità della sua casa. Il danno riportato dalla Pellazzo si fa ascendere a lire 15.

Molare — Furto — Nella notte del 6 corr., mediante scasso di una porta, ignoti penetrati nella casa disabitata di Parodi Giovanni involarono 3 quintali seme di erba medica arrecandogli un danno di lire 45.

Nizza — Furto — Ignoti nella notte del 10 penetrati per la porta aperta della casa di Bianchi Pietro, involarono dalla tasca d'un panciotto lasciato sopra una sedia lire 25 in biglietti di banca.

Roccoverano — Incendio — Verso le ore 3 dell'11 corr., causa la fermentazione del fieno, si sviluppò un incendio nel fienile di Ghittoni Alessandro. L'opera pronta e solerte dei RR. CC. colà di servizio, e di molti terrazzani, valse ad isolare il fuoco limitando il danno a lire 450 per fieno distrutto e guasti al fabbricato.

Il Ghittoni è assicurato.

Rocchetta Palafea — Incendio — Verso le ore 9 del 9 corr., si manifestava il fuoco nel solaio ad uso fienile della cascina di Barbero Gio. Accorsi prontamente molti terrazzani poterono in breve isolare il fuoco e limitare il danno in lire 1000 per fieno e masserie distrutte e guasti al fabbricato.

L'incendio si ritiene causato da qualche scintilla uscita dal camino. Il Barbero era assicurato.

In quel mentre Valentina approssimandosi: Che c'è, che c'è?... — e vede ella pure il biglietto!

Era cosa orribile per quella poveretta, non è vero?

Fortunatamente m'è venuta lì per lì una idea, un'ispirazione sublime!... ma... giurami che non te n'avrai a male, che mi perdonerai?

Ebbene, ho compreso che una menzogna soltanto poteva salvar Valentina e Paolo, ed ho mentito!

— Mi son ricordata in quell'istante che entrambi avevate lo stesso soprabito nocciuola, ed ho esclamato — Questo appartiene a Maurizio! Era nel suo vestito!

— Ed allora? — interrogò il marito che non respirava più.

— Allora, — è straordinario, — ella credette immediatamente, senz'ombra di difficoltà. È ben inverosimile tuttavia, poichè si trattava del soprabito di Paolo, non ci era a dubitare; ma le donne sono così sciocche (aggiunse con un'arietta di superiorità), e immaginano sempre che simili cose possano succedere alle altre, anzichè ad esse medesime!

Maurizio dissimulò un sorriso.

Numeri del Lotto

Estr. di Torino delli 16 Novembre

(Nostro Telegramma Particolare.)

35 — 31 — 65 — 16 — 1

LA SETTIMANA

Consiglio Comunale — Oggi, alle ore 14 si radunava il Consiglio per udire l'esposizione del bilancio preventivo 96, e per addivenire alle seguenti nomine:

A membro Effettivo della Giunta:
Avv. Cav. Garbarino.

A membri della Congr. di Carità:
Levi Cav. Abram con voti 17
Mignone Giacinto » 16

A revisori del conto 1895:
Ottolenghi Moise Sanson con voti 17
Baralis prof. Giovanni » 10
Deguidi capitano Costantino » 9

A Consiglieri dell'Asilo Infantile:
Vennero confermati Scati e Chiabrera.

Commissione vetture e domestici
Deguidi, Moraglio e Traversa.

Comitato di beneficenza — Dal casiere di questo comitato ci si comunica che dall'illustrissimo signor Ottolenghi avv. Giacomo conciliatore per transazione causa signor Dealessandris Pietro e Timossi Giovanni gli vennero recapitate lire cinque.

Il processo Monti che doveva discutersi a Genova verso il fine del corrente mese venne rinviato ad epoca indeterminata per nuove scoperte avvenute durante la istruttoria.

Collegio di Oviglio — Nelle elezioni politiche che ebbero luogo il 10 corrente nel collegio di Oviglio per la nomina di un deputato in surrogazione del defunto on. Ercole, venne eletto il candidato Medici con voti 3994 contro il Devecchi che riportò solo voti 3178.

Gli elettori iscritti furono 9928 ed i votanti 7423.

Nelle elezioni del 26 maggio scorso l'on. Ercole aveva ottenuto voti 3729 contro 2830 dati al Devecchi.

La tassa sui velocipedi — Il ministro Boselli ha completato gli studi per la

Marta gli si avvicinò, e d'una voce tenera: — Dimmi, non mi serbi rancore di aver mentito?

— Ma no, mia cara, tu hai fatto bene; d'altronde non si trattava poi di una menzogna tanto grave.

— E quel perverso, credi tu che egli vi si recherà?... —

— No, bambina mia cara, stattenne pur tranquilla, non vi andrà, te lo giuro; che egli ne abbia avuto per un istante l'idea, può darsi, ma all'ultimo momento un uomo deve sentir tutta l'indegnità d'un simile proposito, e non è nè abbastanza pazzo, nè abbastanza vile da mandarlo ad effetto.

Egli aveva parlato con tanto calore, e con accento di tale convinzione, che la moglie rassicurata mandò un sospiro di sollievo.

— In tal caso, io ho agito destramente, e tutto va per lo meglio: oh! non c'è che la fede che salvi, ed è certamente una gran bella cosa aver una benda agli occhi!... Quella povera Valentina, ciononostante, se sapesse!...

— Ma... ella perdonerebbe forse.

Marta diede un balzo.

— Perdonare! Oh! no, per esempio, non si perdonano simili cose.

tassa sui velocipedi, la quale verrebbe ceduta ai comuni, che, in compenso, cederebbero al Governo altre tasse comunali. I velocipedi sarebbero tassati in una misura uguale a quella delle vetture ad un cavallo. La tassa dovrebbe essere applicata in Gennaio.

Uno sconcio — Nelle prime ore della sera, fra le sei e le sette i portici del palazzo scolastico sono invasi da una turba di ragazzi che gridano, si inseguono gettandosi fra le gambe dei passanti, ai quali per giunta quando capita fanno degli sberleffi o dirigono qualche sconcia parola, ecc. ecc. Speriamo che il nostro egregio assessore della pulizia urbana provvederà in merito mandando sul luogo una guardia cogli ordini opportuni. Oltre che i passeggeri ne trarrà utile anche il comune che non correrà pericolo di vedersi sconciate e forse anche guaste le pareti del bellissimo porticato.

Biblioteca Circolante — La direzione avverte i signori soci che quanto prima si procederà all'acquisto di nuovi volumi. Avverte anche i signori che pagheranno l'abbonamento annuale pel 1896 (lire cinque) in questi giorni, che essi potranno ottenere fin d'ora in lettura i libri della biblioteca senza supplemento di spesa.

Scherma — Mercoledì sera, nella sala di scherma del Circolo della Concordia, il valente maestro signor Agostino Capetta, ha incominciato ad impartire regolari lezioni di scherma.

Sarebbe superfluo aggiungere parole sulla fama del medesimo, essendo conosciuto nel mondo schermistico.

Basti dire, che fu in tale carica presso la scuola magistrale militare in Parma, patentato dal ministero della guerra (Ricotti), premiato con medaglia d'oro e premi speciali nei tornei internazionali a cui prese parte; nonchè classificato nei congressi, come uno dei più stimati conoscitori dell'arte, ed ai meriti eccezionali come insegnante.

A giorni aprirà una sala di scherma nella nostra città, certo che gli amatori di tale sport vorranno approfittarne.

Savona - Sassello - Acqui — Intorno a questo nuovo valico Apenninico desumiamo da uno degli ultimi numeri del

— Allora... se invece della tua amica... supponiamo fossi stata tu!... Non avresti perdonato? — domandò Maurizio, con esitazione.

— Giammai rispose ella con una sincerità ed una energia, che fecero impallidire il giovane.

Poi, con un leggiadro e carezzevole movimento, — rannicchiandosi contro di lui: — ma a te, so benissimo che ciò non sarebbe accaduto. Senti, quand'anche l'avessi visto coi miei propri occhi, mi sembra che non l'avrei tuttavia creduto.

Maurizio, assai commosso, le aveva passato un braccio attorno alla corporatura delicata e gentile, e, chinandosi su quello angelico visino, che si levava verso di lui, posò le labbra sulla sua fronte...

Quando in camera, Marta, svolgeva lentamente le sue lunghe trecce: — Dimmi, Maurizio (conchiuse ridendo gaiamente) non è una vera fortuna, che voi abbiate avuto lo stesso soprabito nocciuola?

— Oh! davvero, una vera e grande fortuna! rispose il giovane d'un accento che veniva dal cuore!...

FINE.